

Unicredit blocca la vendita ai danesi delle 2 navi Moby

Brutta sorpresa per la Moby. La vendita di due gioielli della flotta di Onorato sembrava cosa fatta. La Wonder e la Aki erano state cedute alla danese Dfds in una sorta di scambio con altre due navi (molto più datate) più congruaggio. Un'operazione indispensabile per mantenere i conti in ordine. Ma per il gruppo è arrivato uno stop inatteso: Dfds ha annullato i contratti di acquisto perché Unicredit non ha dato il consenso alla liberazione delle ipoteche che gravano sui due traghetti Moby.

■ A PAGINA 16

MOBY SOTTO SCACCO

Sfuma la vendita delle navi Unicredit non dà l'ok

La compagnia danese che doveva acquistare Wonder e Aki rinuncia all'affare: la banca italiana non le aveva ancora liberate dalle ipoteche a garanzia del debito

» La furia di Onorato: «Agirò in sede giudiziaria nei confronti dell'istituto di credito per ottenere il risarcimento dei gravissimi danni che ci ha causato»

► SASSARI

L'affare affonda e il futuro di Moby si complica. La vendita di due gioielli della flotta sembrava cosa fatta. La Wonder e la Aki erano state cedute alla danese Dfds, in realtà una sorta di scambio più congruaggio. La compagnia italiana dava la Aki, varata nel 2005, e la Wonder, del 2001, e in cambio riceveva un assegno da 70 milioni di euro e due traghetti, la Princess Seaways e la King Seaways, di 20 anni più vecchie. Un'operazione indispensabile per la compagnia per generare una plusvalenza nel 2019 e per mantenere i conti in ordine.

Ma per il gruppo, che ha oltre 5 mila dipendenti è arrivato uno stop che ha cancellato l'operazione. La danese Dfds ha annullato i contratti di acquisto delle navi. Perché Unicredit, che come Security Agent, non ha dato il consenso alla liberazione delle ipoteche

che gravano, a favore di tutto il debito garantito, sulle navi Aki e Wonder. Un nulla di fatto che complica la situazione finanziaria della compagnia che in queste settimane ha dovuto tenere fronte anche alla richiesta di fallimento presentata al giudice dagli hedge fund che detengono una parte del bond da 300 milioni di euro, in scadenza nel 2023.

Il patron di Moby, Vincenzo Onorato, con il solito spirito combattivo va alla guerra anche con Unicredit e annuncia che farà causa a all'istituto di credito con la richiesta di risarcimento danni. «Moby ha ricevuto comunicazione dalla compagnia di navigazione danese Dfds della risoluzione dei contratti di acquisto delle navi Moby Wonder e Moby Aki, nonché di cessione delle navi King Seaways e Princess Seaways - spiega Onorato -. I contratti avrebbero dovuto essere eseguiti con la consegna delle navi entro la seconda metà di ottobre 2019. La risoluzione è addebitabile a responsabilità di Unicredit che, in qualità di Security Agent, non ha dato il consenso alla liberazione delle ipoteche che gravano, a favore di tutto il debito garantito, sulle navi Moby Aki e Moby Wonder, nonostante fosse contrattualmente tenuta a farlo. La vicenda è in-

credibile e ingiustificabile perché Moby ha richiesto, come da prassi, l'assenso alla cancellazione delle ipoteche sin dal 20 settembre 2019 e a oggi Unicredit non si è neppure degnata di rispondere ufficialmente, limitandosi colpevolmente ad attendere la scadenza dei termini di consegna. Moby agirà in sede giudiziaria nei confronti di Unicredit per ottenere il risarcimento dei gravissimi danni causati da quest'ultima».

Unicredit. L'istituto di credito non commenta. «Ma Unicredit - spiega una fonte vicina al dossier - ha un ruolo di security agent nei confronti sia delle banche creditrici che dei bondholders. Due categorie di creditori che non sempre hanno interessi perfettamente sovrapponibili. La richiesta di svincolo di ipoteche fatta dalla società è in corso di valutazione attenta per le implicazioni legali e operative che la decisione comporta. E per fare questa valutazione servono elementi fattuali molto solidi - come perizie e altri dati più tecnici legati alle caratteristiche delle navi in questione - che Unicredit stava cercando di acquisire».